

Padre Erminio Giovanni Crippa (1921-2000)

Fondatore dell'API-COLF

L'Italia nella guerra e nel dopoguerra

Negli anni 1941-43 l'Italia, gettata nella seconda guerra mondiale, ha soldati che muoiono sui fronti dell'Africa, della Russia, della Grecia. Le sue città sono sottoposte a massicci bombardamenti. Per tutti aumenta la povertà, la scarsità del cibo. Nel seminario minore dei Padri Dehoniani, a Pagliare (Ascoli Piceno), c'è un giovane educatore di vent'anni, intelligente e gagliardo, che in mezzo ai giovanissimi seminaristi diffonde allegria, ottimismo. Anche se il pane è scarso, con lui i ragazzi ridono, giocano e studiano. Erminio Giovanni Crippa (questo è il suo nome) ha la straordinaria abilità di trasmettere agli altri la cultura con chiarezza ed entusiasmo, riuscendo a suscitare sempre interesse nei suoi ascoltatori.



Nel 1945 la guerra finisce. Erminio diventa sacerdote nel 1947, e cerca di vivere con cristiano ottimismo quel tempo durissimo. L'Italia uscita dalla guerra si trova in una situazione disastrosa sia dal punto di vista materiale sia dal punto di vista morale. I marciapiedi brulicano di ragazzi orfani di guerra e 'figli della guerra' (soldati americani o tedeschi avevano avuto 'storie d'amore' con ragazze italiane sfinite dalla fame, attratte più dalle stecche di cioccolato e dalle scatolette di carne che dall'amore. Con la fine della guerra, i soldati erano tornati in patria, le ragazze si erano trovate con in braccio un figlio che non sapevano come mantenere). I 'figli della guerra', insieme agli orfani, sono finiti sulla strada. Cattiva maestra, la strada. Davanti a questa situazione, padre Enrico Agostini dello Studentato Missioni di Bologna lancia l'idea di fondare accanto allo Studentato un centro che accolga quei ragazzi, e con scuole e laboratori offra loro la possibilità di costruirsi un avvenire sicuro. L'idea è bella, ma i soldi mancano.

Mentre si inizia con fiducia nella Provvidenza il 'Villaggio del fanciullo', padre Crippa è inviato per due volte in America, a raccogliere fondi. Ha imparato un inglese fluente parlando con i soldati americani, ed ha una maniera di avvicinare la gente che suscita simpatia ed entusiasmo. Torna entrambe le volte con fondi molto consistenti. Il Centro può presto ospitare un centinaio di ragazzi e prepararli in 'Scuole di Arti e Mestieri' ad essere fabbri, falegnami, meccanici, tipografi, odontotecnici.

Le 'serve' venute dalla campagna

Padre Crippa fu nominato Direttore dell'opera per sei anni. Ma il tempo degli 'orfani di guerra' con gli anni passava, e invece le richieste per ospitare orfani non diminuivano, anzi si moltiplicavano e giungevano da tutta l'Italia. Padre Crippa esaminò con attenzione e delicatezza la situazione, e si accorse che diversi ragazzini accolti come orfani, sono in realtà figli 'irregolari' di ragazze che a quel tempo venivano chiamate 'serve' o 'domestiche'. Ragazze di 12-14 anni, provenienti dalla campagna o dalle montagne, venivano messe a servizio presso fattori di campagna o notabili di città. «Ragazze sarde, trentine, friulane, bergamasche, calabresi e siciliane – scrive Giovanni Celi – lasciavano le loro case per vivere nella solitudine affettiva, di scarso o nessun livello scolastico e si lasciavano tentare alla prima dimostrazione di affetto. Spesso, ad abusarne, erano gli stessi datori di lavoro o i figli di questi ultimi. Da una statistica del 1956 risulta che a Roma su 90 ragazze madri nell'età compresa tra i 18 e i 29 anni, 64 lavoravano come 'domestiche', e quasi tutte erano analfabete e provenienti da fuori città».

Ispirandosi al suo Santo fondatore, Leone Dehon, padre Crippa si sentì spinto a dedicarsi appena possibile a sradicare la causa sociale che creava gli orfani a cui si stava dedicando.

Finiti i sei anni di direzione del 'Villaggio', padre Crippa con l'appoggio dei suoi Superiori dedicò gli anni 1956-57 a studiare le condizioni delle 'domestiche' girando in lungo e in largo l'Italia, e visitando i 'Gruppi-ACLI-Domestiche' (GAD). Le sue conclusioni principali furono:

1. Bisogna partire dall'istruzione, l'ignoranza è la madre di tutte le schiavitù.
2. È necessario risolvere il problema psicologico che fa delle 'domestiche' delle persone di serie B.
3. È necessario che siano le 'domestiche' ad assumersi responsabilità di autopromozione, sganciandosi da ogni paternalismo e senza delegare ad altri i loro problemi.

Nel volumetto che pubblicò *Perché ci muoviamo* indicò con chiarezza le mete verso cui bisognava camminare: albo professionale per dare dignità professionale; competenza; assistenza sociale per pensione e assistenza mutualistica (cose impensabili per quegli anni).

Nominato vice-assistente nazionale delle ACLI, si dedicò completamente alle lavoratrici della casa, che dal 1964 poterono abbandonare definitivamente l'appellativo di 'serve' e di 'domestiche' per quello di *Collaboratrici Domestiche (COLF)*.

La lotta contro l'ignoranza, padre Crippa la iniziò decisamente con due corsi di 6 giorni ciascuno a Cevo di Valsaviore per il nord, e a Pompei per il sud. Argomenti: *Storia del movimento operaio – Nozioni fondamentali della Dottrina Sociale della Chiesa – Come vincere la claustrazione dovuta alla 'convivenza' con i datori di lavoro – Spiritualità nel lavoro della Colf – Solidarietà tra le Colf – Progetti di legge per cambiare la situazione e arrivare a un Contratto Nazionale di Lavoro.*

Corsi di alfabetizzazione per le etiopi

Grande e insostituibile appoggio nella sua missione a favore delle Colf, padre Crippa lo trovò nella collaborazione delle Suore, in particolare delle Religiose di Maria Immacolata, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, delle Suore Francescane. Queste ultime tengono a Milano i primi corsi di alfabetizzazione per le donne etiopi ed eritree.

In campo legislativo la prima legge in favore delle Colf è approvata il 2 aprile 1958: il rapporto tra datore di lavoro e Colf è non di semplice esecuzione materiale di lavoro come in fabbrica, ma di fiducia, con tutte le conseguenze legali.

Seguono le conquiste della pensione, della tutela contro le malattie e degli assegni familiari.

Quando nel 1971 le ACLI (sotto il pontificato di Paolo VI) attraversano un periodo di crisi, le dirigenti delle Colf si riuniscono e l'11 novembre costituiscono l'API-COLF (*Associazione Professionale Italiana delle Collaboratrici Familiari*). Essa viene riconosciuta come Associazione Ecclesiale dalla CEI, e padre Crippa viene nominato Primo Consulente Ecclesiastico di essa. Lo sarà fino al 1991, al compimento del 70° anno di età.

Sotto le sua 'consulenza' vengono firmati i primi Contratti Collettivi di Lavoro delle Colf.

Il momento più grande l'API-COLF lo vive il 29 aprile 1978. In occasione del loro Decimo Congresso, novemila Colf sono ricevute da Papa Giovanni Paolo II che parla loro ricordando le tappe del cammino della Associazione verso il pieno riconoscimento della loro dignità umana e cristiana.

Pare Crippa continua a scrivere articoli, libri, e anche dispense che vengono utilizzare nelle scuole professionali della sua Associazione.

Insignito dal Papa di medaglia d'oro come *Benemerito della Chiesa*, padre Crippa passa gli ultimi anni nella Casa Serena dell'Associazione, assistito amorevolmente dalle sue collaboratrici. Nel suo testamento spirituale scrive:

"Il Sacro Cuore sia la pietra del mio riposo.

*Le Colf e le assistenti domiciliari siano
come sono state in vita scritte nel mio cuore,
siano certe che ogni mattino le benedirò dal cielo
e guarderò nelle famiglie dove lavorano.*

*Pregherò per quelle che pregano
pregherò per quelle che non pregano.*

*In fondo non ho amato che voi,
non sono vissuto che per voi".*

Padre Erminio Giovanni Crippa andò incontro a Dio il 24 aprile 2000.